

La ministra Dadone alla camera. Pubblicazione sul sito di palazzo Vidoni

Bandi-tipo nella p.a.

Per accelerare i concorsi nel 2020-2022

DI FRANCESCO CERISANO

Arrivano i bandi tipo per i concorsi nella pubblica amministrazione. Tra oggi e domani al massimo il dipartimento della Funzione pubblica elaborerà i modelli per le nuove selezioni nel pubblico impiego. Selezioni che dovranno realizzare l'auspicato disegno di ricambio generazionale, valorizzando le competenze digitali e garantendo tempestività nei concorsi e omogeneità di contenuti.

I bandi-tipo sono stati previsti a fine dicembre 2019 dall'ultimo decreto legge Milieproroghe (articolo 18 del d.l. 162/2019) per accelerare le procedure di assunzione nel triennio 2020-2022. Ma poi il Covid ne ha rallentato l'elaborazione che sarebbe dovuta arrivare entro il 30 marzo.

Ora, come annunciato dalla ministra della pubblica amministrazione, **Fabiana Dadone**, durante il question-

time di ieri alla Camera, i bandi-tipo sono pronti per la pubblicazione sul sito di palazzo Vidoni. Oltre ai bandi-tipo, la Funzione pubblica gestirà le procedure concorsuali e le prove selettive delle amministrazioni che ne faranno richiesta.

In risposta all'interrogazione del deputato **Alessandro Fusacchia** (gruppo Misto) sulle iniziative per potenziare le competenze digitali dei lavoratori della pubblica amministrazione locale e decentrata, la ministra ha ricordato come, da aprile 2020, con il decreto legge Cura Italia, i concorsi possano essere svolti in modalità telematica e digitale.

Inoltre, con le risorse del Recovery fund (si veda *ItaliaOggi* del 23 settembre) sarà finanziato il «fascicolo



Fabiana Dadone

digitale del dipendente pubblico», che conterrà tutte le informazioni sulla storia di servizio del dipendente pubblico, dalla formazione svolta alle certificazioni ottenute, alle competenze acquisite.

Una sorta di banca dati, unica e condivisa tra tutte le pubbliche amministrazioni, che servirà agli enti per programmare i fabbisogni di personale e i percorsi formativi.

Gli ultimi tre mesi del 2020 segneranno la ripresa dei concorsi pubblici, tra prove da concludere dopo lo svolgimento degli scritti e preselezioni per i nuovi concorsi. In ballo, ha ricordato Dadone, ci sono «decine di migliaia di nuove assunzioni».

Tra i concorsi da svolgere con prove scritte dovrà esserci quello della scuola, perché, ha spiegato la ministra parlando a Radio 24, «bisogna essere molto rigidi nelle valutazioni». «Non si tratta solo di stabilizzare personale, stiamo selezionando gli insegnanti dei nostri figli».

© Riproduzione riservata

STATO-CITTÀ

Bilanci dei comuni al 31/10

DI FRANCESCO CERISANO

Slittano ancora i bilanci di previsione dei comuni. Il termine, già prorogato al 30 settembre 2020 a causa del Covid, slitta al 31 ottobre per venire incontro al migliaio di comuni che, vuoi per le difficoltà finanziarie legate alla pandemia, vuoi per essere andati al voto il 20 e 21 settembre, non hanno ancora approvato i preventivi 2020.

La ministra dell'interno, **Luciana Lamorgese**, ha accolto la richiesta dell'Anci che ieri in mattinata ha scritto al Viminale chiedendo la convocazione di una Conferenza stato-città straordinaria (presieduta per l'occasione dal vicepresidente vicario dell'Anci, **Roberto Pella**) finalizzata a dare l'ok alla richiesta di slittamento, sui cui, a stretto giro, è arrivato il nulla osta del ministero dell'interno e del ministero dell'economia. «Voglio ringraziare la ministra Lamorgese, la viceministra al Mef, **Laura Castelli**, e il sottosegretario all'interno, **Achille Variati**, per la sensibilità dimostrata verso i comuni che ora avranno un mese in più di tempo per dare un assetto definitivo e certo ai propri conti».

Sempre ieri è arrivata un'altra buona notizia per i comuni che potranno contare su una cabina di regia governo-enti territoriali per la gestione delle risorse del Recovery Fund. La rassicurazione è arrivata dal ministro per gli affari regionali, **Francesco Boccia**, in audizione in commissione bicamerale per le questioni regionali.

«Sono soddisfatto che il ministro abbia affermato di fare proprio il mio suggerimento e proporre per la fase 2, al momento della definizione delle proposte dirette a regioni ed enti locali, la formula della cabina di regia governo-enti territoriali sperimentata durante l'emergenza sanitaria, una formula che consentirà una più ampia rappresentanza di tutti i livelli istituzionali e di tutte le sensibilità politiche in quanto a presidenti di regione, di provincia e sindaci», ha dichiarato il vicepresidente Anci e deputato di Forza Italia **Roberto Pella**.

© Riproduzione riservata

DOMENICA

Nadef e dl sicurezza verso il cdm

La nota di aggiornamento al Def e il decreto legge di riforma dei decreti sicurezza (si veda *ItaliaOggi* del 26 settembre) andranno domenica sul tavolo del consiglio dei ministri. Lo slittamento dell'ok alla Nadef a domenica è dovuto alla presenza a Bruxelles nelle giornate di oggi e domani, del premier **Giuseppe Conte**, impegnato nel Consiglio europeo straordinario.

Di qui la decisione, da parte del governo, di convocare un consiglio dei ministri ad hoc nella giornata di domenica per approvare due provvedimenti molto delicati, come la Nadef e la riforma dei decreti Salvini, su cui la maggioranza ha raggiunto un accordo solo nel vertice di martedì sera a palazzo Chigi.

Ieri sera, invece, sono andati in cdm i regolamenti di organizzazione del Mef, del ministero dell'Istruzione e di quello dell'Università e della ricerca, oltre ai regolamenti di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione di questi ultimi due dicasteri.

© Riproduzione riservata

Stretta sulle esenzioni Imu ai coniugi

Decisa presa di posizione della Cassazione sull'agevolazione prima casa, che smentisce le tesi dei giudici di merito e del Ministero dell'economia e delle finanze. L'esenzione Imu per l'immobile adibito a abitazione principale non spetta a entrambi i coniugi anche se vivono in comuni diversi. L'impedimento a fruire dell'agevolazione, quindi, non è legato solo al fatto che gli immobili siano ubicati nello stesso comune. Il cambio di residenza per esigenze lavorative non giustifica il beneficio fiscale. Lo ha stabilito la Corte di cassazione, con l'ordinanza 20130 del 24 settembre 2020. I giudici di legittimità chiariscono il significato dell'equivoca norma di legge che disciplina l'agevolazione Imu. Nel caso di specie un coniuge, non legalmente separato, aveva la residenza in un comune diverso rispetto a quello di dimora abituale del nucleo familiare. Secondo la Cassazione, c'è «la necessità che in riferimento alla stessa unità immobiliare tanto il possessore quanto il suo nucleo familiare non solo vi dimorino stabilmente, ma vi risiedano anche anagraficamente». Non importa che gli immobili in cui viene fissata la residenza dei coniugi siano ubicati in comuni diversi, per avere diritto all'esenzione, giustificata da esigenze lavorative. La pronuncia della Cassazione consente agli enti di recuperare l'imposta non pagata sulle seconde case e sugli immobili in cui è stata stabilita la residenza dai coniugi per fini elusivi. La tesi della Cassazione contrasta con l'interpretazione fornita dal ministero dell'economia e delle finanze (circolare 3/2012), secondo cui spetta la doppia agevolazione a entrambi i coniugi che risiedono in comuni diversi. Residenza e dimora abituale dei coniugi devono coesistere. Solo la separazione legale consente a moglie e marito di fruire dei benefici fiscali su due immobili diversi utilizzati come prima casa. Dunque, Non rileva più che gli immobili

utilizzati dai coniugi come prima casa siano ubicati nello stesso comune o in comuni diversi. Per abitazione principale s'intende l'immobile, iscritto o iscrivibile nel catasto edilizio urbano come unica unità immobiliare, nel quale il possessore e il suo nucleo familiare dimorano abitualmente e risiedono anagraficamente. Sono esenti gli immobili adibiti a prima casa, tranne quelli iscritti nelle categorie catastali A1, A8 e A9, vale a dire immobili di lusso, ville e castelli, per i quali il trattamento agevolato è limitato all'aliquota e alla detrazione. L'agevolazione si estende anche alle pertinenze, che ex lege devono essere classificate nelle categorie catastali C/2, C/6 e C/7.

Molte sentenze dei giudici di merito non sono in linea con il principio enunciato dalla Suprema corte. Di recente, la commissione tributaria provinciale di Lecce, con la sentenza 945 del 15 luglio 2020, ha sostenuto che l'esenzione spetta a entrambi i coniugi che hanno la residenza in comuni diversi, specialmente se ciò è giustificato da esigenze lavorative (si veda *Italia Oggi* di mercoledì 16 settembre 2020). Anche la commissione tributaria regionale di Firenze (sentenza 1493/2018) ha riconosciuto l'esenzione, nonostante l'immobile non fosse stato utilizzato da tutto il nucleo familiare, ma solo da uno dei coniugi. Nello stesso modo si è pronunciata la commissione tributaria regionale dell'Abruzzo (sentenza 692/2017), la quale ha ritenuto che se uno dei coniugi risiede, per motivi di lavoro, in un comune diverso da quello in cui dimorano i propri familiari non perde il diritto all'esenzione. Gli impegni di lavoro giustificano una frattura della convivenza abituale all'interno della stessa casa, ma non fanno venir meno la destinazione a abitazione principale della famiglia dell'unità immobiliare.

Sergio Trovato

© Riproduzione riservata



La sentenza della Cassazione sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi